Venerdì 10 Agosto 1900.

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XVIII - N. 190

L'ESTREMO VALE DELL'ITALIA AL SUO RE.

Chi parla di "decadenza morale„?

Alcuni Molmenti, sempre avidamente pronti a cogliere le occasioni utili ai loro opportunismi elettorali, parlano al Parlamento e al Governo di « decadenza del sentimento morale, in Italia » e della conseguente necessità di modificare l'indirizzo educativo, secondo le vedute di quei cotali opportunismi.

Tale « decadenza » può essere forse un non pio desiderio; non certo la constatazione di un fatto.

Constatazione ingiuriosa nella sua falsità oggi, quando appunto il popolo d'Italia ha dato così splendida prova di elevatissimo sentimento, di gentilezza ammiranda; proprio quando il popolo italiano si è mostrato così civilmente gagliardo e gagliardamente civile, così superiore ai pregiudizi ed anche alle retoriche delle vecchie scuole; proprio quando esso dimostrò di sapere, senza collere, con un nobilissimo gesto di mestizia profonda, imporre tosto il silenzio alle poche voci discordanti e profane; proprio quando in Italia, per spontaneo impeto di anime commosse, ogni cittadino ebbe una lacrima e una imprecazione, ogni partito una salutante bandiera, ogni sacerdote una prece; propr[illegible] polo italiano, smentiva con epica semplicità le pavide aspettazioni dell'Europa, stringendosi tosto, in un impeto di sola angoscia, attorno al suo Re; proprio quando questo calunniato popolo italiano — in giorni di tanto orgasmo — non ebbe che moti di bontà e di gentilezza degni dell'augusto Estinto che ne fu primo ed assiduo educatore; proprio quando finalmente il popolo italiano — dopo un ineffabile decade di lacrime, in cui parve dimentico dei suoi campi, delle sue officine, dei suoi interessi [illegible] delle sue navi veleggianti in perigliosi mari lontani — rialzandosi da una spontanea genuflessione che non ha forse esempio nella storia — mostra al suo Re ed al mondo una fronte di popolo pensoso, conscio sicuro della sua coscienza, dei suoi propositi, del suo avvenire, e appare al suo giovine Re ed al mondo ammirante, ingrandito nella sventura e nel dolore.

Proprio adesso — quando, o maestri italiani, potete davvero andare orgogliosi di questa buona generazione da voi educata sotto l'auspicio della nuova Italia — che si vengono a rimproverare di decadenza morale, i alcuni Molmenti?

Se qualche cosa v'è da aggiungere per dimostrato bisogno nell'etica delle scuole italiane, si è questo: s'insegni, ben chiaro, che *non è lecito approfittare, a fini ed interessi partigiani, delle nazionali sventure.*

Che se alcuno osasse calunniare la scuola italiana, affermando che il Bresci sono un suo prodotto — anzichè riconoscere che essi sono prodotti di scellerate radici antiche non estirpate ancora — si chiamasse pur anche Pompeo Molmenti, meriterebbe condanna di ignorante grossolano o di perfido calunniatore.

Questa la risposta che deve venire, solenne, dal Parlamento e dalla Camera, ai mendicatori della — orribile a dirsi! — loro percentuale negli utili dell'orrenda sventura cui, ancora stupito, quasi incredulo, come ridestato da un sogno orribile, ripensa mesto il Paese.

Tale risposta con giusta fierezza reclama dal popolo italiano stato da questo Friuli che di tale gagliarda italianità diede così splendido esempio.

(mi)

DA MONZA A ROMA.

La partenza della salma — Il corteo.

Milano 8 (a. d. f.) — Troppo spazio mi ci vorrebbe a descrivervi nei lugubri particolari la triste cerimonia cui — reduce testè da Monza — ho potuto assistere.

Era l'addio — l'addio tristissimo, eterno — l'addio del povero Re ucciso alla città che era stata il suo più caro soggiorno, la sede dei suoi riposi, ove era appena venuto, lieto come al solito — più lieto del solito — per ripartirne tosto! chi l'avrebbe mai preveduto?... — freddo cadavere.

L'industre città pareva sentire tutto il peso, direi quasi l'umiliazione, di tanto lutto, e sentire intensamente il dovere e il dolore di questo addio.

Chiusi i negozi, sospeso il lavoro negli stabilimenti; le finestre addobbate a lutto, dappertutto drappi neri, con frangie d'oro o d'argento.

Nè mancava la nota benefica. Dirimpetto, all'albergo del Falcone era una tribuna da lire 5, il provento della quale andrà a beneficio dell'asilo Umberto I.

Lungo il viale che conduce alla Villa Reale, erano addobbati riccamente di nero i villini Bergomi, Astolfi, Ammani, Esengrini, Fossati e Paleari ed altri.

La città era animatissima: i treni portavano enorme quantità di gente, sopratutto da Milano.

***

Le rappresentanze intervenute nel corteo non si possono elencare: v'erano - ufficiali e popolari - venuti da ogni parte.

Tutto il percorso del corteo era guarnito di truppe schierate in cordone.

Alle 15 incominciano i funebri rintocchi della campana da morte in Duomo. Momento di grande commozione.

Otto corazzieri trasportano sul terrazzo della villa il feretro del Re.

La compagnia di fanteria ivi schierata rende gli ultimi onori.

Intorno si raccolgono gli alti dignitari di Corte ed i principi del sangue, il duca d'Aosta, il conte di Torino, il principe Vittorio Napoleone ed il duca d'Oporto.

Il feretro è posato sull'affusto da cannone e monsignor Bignami impartisce la benedizione. Indi il corteo si mette in moto.

Precedono 9 corone grandissime portate da lacchè, offerte dal Re, dalla Regina, dalla Regina vedova Margherita, dalla Duchessa Elena d'Aosta, dalla Principessa Letizia, dal Duca d'Oporto, dalla Regina Pia, dal Duca d'Aosta, dal Conte di Torino e da altri membri della Famiglia Reale.

Il feretro è coperto da una bandiera tricolore collo stemma di Savoia ed ha sul coperchio l'elmo e la sciabola del Re.

Circondano il feretro gli aiutanti di campo fiancheggiati dai corazzieri e dai lacchè in livrea rossa, recanti una torcia collo stemma di Casa Savoia.

Vien poi, condotto a mano, riccamente bardato, il cavallo favorito del Re.

Seguono i bicleri, fiancheggiati dagli alabardieri — i dignitari colle decorazioni del Re — monsignor Rossi, arciprete di Monza, coi fabbricieri ed i delegati del Comune, portando la corona ferrea — il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino, in grande uniforme, pallidissimi — il principe Napoleone, il duca d'Oporto, gli altri dignitari di Corte, gli on. Finali, Villa ed i ministri ecc.

Il corteo è chiuso da 57 bandiere delle associazioni.

Il percorso fino alla stazione è ordinatissimo. La folla saluta rispettosamente: la commozione si legge su tutti i volti, molti piangono.

Nessun incidente.

Alla Stazione.

Un mezzo squadrone del reggimento «Genova Cavalleria» riceve la salma al cancello che chiude la discesa verso la stazione, e impedisce l'accesso al pubblico.

Gli ufficiali, con alla testa il generale Pini, salutano.

Giunto il carro funebre dinanzi alla tettoia, i corazzieri levano la bandiera tricolore e tolgono la cassa dall'affusto.

I corazzieri portano il feretro nel centro della sala, dove si dispongono, colle persone del seguito, il Duca d'Aosta e il Conte di Torino.

Il carro funebre, bellissimo, fu appositamente costruito dalle ditte Miani, Silvestri e Grondona.

Si porta, con grandi cure il feretro nel vagone; il gen. San Marzano vi dispone sopra il cuscinetto colle decorazioni e monsignor Rossi sale nel vagone colla Corona ferrea, seguito da don Giuseppe Predari e don Baldassare Bonomi.

I vallatti di Corte quindi riempiono tutto il vagone di fiori e di corone.

Negli altri vagoni del treno funebre presero posto: il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, gli aiutanti di campo del defunto Re, generali Salasco, Serafini e contrammiraglio De Libero; il colonnello Carcano, aiutante di campo del Duca d'Aosta ed il tenente colonnello Di Revel, aiutante di campo del Conte di Torino; il conte Brambilla, gran cacciatore di Re Umberto, il marchese Majnoni, il conte Santarosa e il conte Bruschi, maestro di cerimonie e di servizio; il conte di Collegno ed il conte Zeno, gentiluomini della Regina Madre.

Presero posto nei vagoni anche gli on. Finali e Villa, presidenti del Senato e della Camera dei deputati, i ministri Carcano, Ponza di San Martino e Gianturco; i generali Serafini, Osio, ed il deputato Pennati.

L'ultimo addio...

Saliti sul vagone funebre i corazzieri ed il conte di Torino, di turno per la guardia d'onore, si dà il primo segnale della partenza.

Le truppe in stazione presentano le armi: la folla rompe i cordoni delle truppe ed invade la stazione, arrampicandosi sui vagoni.

Tutti sono profondamente commossi: si fa un religioso silenzio.

Squilla il secondo segnale ed il treno si mette lentamente in moto.

Re Umberto abbandona per sempre la sua Monza, in cui soleva cercare i suoi riposi, in cui trovò l'orrendo fato.

I cuori, gonfi di pianto, sentono la tristezza immensa di quell'addio.

Alla Stazione di Milano.

Milano 8 — Alla nostra stazione centrale erano presenti due battaglioni di fanteria con musica.

Lungo la linea erano disposte due compagnie del 35° fanteria.

Erano presenti circa 300 ufficiali di tutte le armi: il prefetto Alfazio, il questore Ceola, il procuratore generale Ricciuti, la magistratura, gli assessori Giacobbe e Besana, ecc.

Il treno arrivò alle 18.55.

Sulla carrozza eravi, come guardia d'onore, il Conte di Torino.

La sala Reale era adorna di bandiere e parata a lutto.

Apparve alla finestra il Duca d'Aosta che salutò e ringraziò le autorità.

A ROMA

Il lutto della città — Le accoglienze ai Sovrani.

Roma 8 — Le vie di Roma sono già addobbate a lutto.

I forestieri arrivano a migliaia, i treni sono lunghissimi e giungono tutti in ritardo.

I muri della città si tappezzano di manifesti.

Tra questi è notevole quello ai Reduci, firmato da Menotti Garibaldi, nobilissimo: dice che il Re morì compiendo il suo dovere, come un soldato.

Patriottico, elevatissimo, quello del Sindaco, annunziante l'arrivo dei Sovrani.

— Alla stazione si trovavano quasi tutti i senatori e deputati, tutti vestiti di nero, i ministri e i rappresentanti dei governi esteri, nelle loro splendide e diverse uniformi; notavasi il gen. Pelloux.

Arrivato il treno, ne discese per primo il Re, pallidissimo; teneva il cappello in mano, salutando lievemente con un cenno. Quindi discese la Regina alla quale il Re offrì subito il braccio; essa era visibilmente commossa.

Il Re strinse la mano a Saracco, agli onor. Palberti, Di Rudinì, Marcora, e al sindaco Colonna.

La giovane Regina strinse la mano a Panzacchi che conosce personalmente. Panzacchi era commosso sino alle lagrime.

Prima di salire in carrozza, il Re salutò ancora una volta mestamente tutti i presenti.

Lungo il tragitto la carrozza reale, preceduta da altre carrozze, scortata da un plotone di corazzieri, fu salutata da un'immensa folla; gli uomini si toglievano silenziosi il cappello, le donne agitavano i fazzoletti.

I Reali salutavano mestamente.

Alla Reggia.

Commovente fu, alla Reggia — ove i Reali arrivarono alle 10 — l'incontro della Regina Elena col vecchio padre, principe di Montenegro, che l'attendeva.

I Sovrani, per prima cosa, vollero visitare l'appartamento di Umberto I.

Re Vittorio rimase muto e immobile per qualche tempo in quelle stanze, nelle quali tutto gli ricordava il padre amatissimo.

Il doloroso ritorno dell'augusta vedova.

Le accoglienze.

Rinunciamo a pubblicare, anche in sunto, la corrispondenza del nostro *a. d. f.*, descrivente le dimostrazioni di affetto riverente e di profonda commozione del popolo monzese alla Regina Margherita, che partiva.

Il saluto fu degno della mestissima Donna e della città conscia dei suoi doveri.

— Ecco ora le notizie da

Roma 8 — Il treno reale colla Regina Margherita, Maria Pia, la Duchessa d'Aosta, le Principesse Letizia e Isabella, il Duca di Genova, il Principe Ferdinando di Genova, giunse alle 11.

Fuori della stazione fino al Quirinale si accalcava una folla enorme fra cui moltissime signore vestite a lutto.

Nessuno era ammesso alla stazione, avendo la Regina fatto sapere che non le reggeva l'animo, nel suo primo arrivare a Roma, di parlare con alcuno. Anche Crispi, il sottosegretario Borsarelli, Menotti Garibaldi ed altri deputati furono pregati di ritirarsi.

La Regina appena discesa dal vagone diede il braccio al marchese Del Grillo e muta, a passi lenti, curva come una donna accasciata da immenso dolore, si recò alla sua carrozza. Non salutò, nè volse la testa. Pareva impietrita.

La folla si scopre in segno di riverenza; molte signore, moltissime popolane le inviano baci, singhiozzano e piangono.

Questa scena si rinnova per le vie, fino al Quirinale; tutta la popolazione divide in silenzio il dolore immenso di Margherita.

Non un grido, non una parola.

La Regina Margherita, solita a salutare con tanta gentilezza, solita a dispensare così gentili sorrisi, passa attraverso le due dense ali di popolo senza dar segno di vita.

È una visione dolorosa che resta impressa negli animi, che non si dimentica mai più.

Da ogni città italiana

giungono le notizie attestanti la grandiosa impareggiabile partecipazione del popolo al lutto nazionale.

Impossibilitati a raccoglierle anche in povero sunto, ci piace ci conforta, almeno, prenderne atto.

Non mai forse l'Italia — dopo le epiche giornate del grande riscatto — si mostrò al mondo così una nei pensieri e nel sentimento, così gagliarda e grande, così fortemente stretta attorno alle sue libere istituzioni.

Possano i maledetti settarii allibirne di sgomento; possano i traviati trarne conforto a rinsavire; possa la grande anima di Umberto goderne, placata e paga!

NELL'IRREDENTA.

In tutta la cara terra Giulia, e nel Trentino, il lutto italiano ebbe preziose e sante manifestazioni: tanto più preziose e sante, perchè coartate a simbolico ed intenzionale pensiero, sotto lo sguardo vigile e bieco dell'uccello di rapina dai due rostri.

Splendidissime specialmente le manifestazioni di Trieste; nè senza odiose gesta poliziesche e conseguenti arresti.

Merita gli onori della storia — per l'avvenire!.. non si sa mai — un vile schiavo, certo Leopoldo Vukovich, impiegato commerciale, che denunciava e consegnava alle guardie i giovinetti italiani, dicendo: — *El ga zigà « Viva l'Italia ».*

Egregia anima sbirra, se giorno venisse!...

Un pensiero generoso del povero Re.

Il nostro *a. d. f.* ci scrive da Milano:

Mi risulta che Re Umberto aveva fatto apprestare 15,000 lire in argento per distribuire ai poveri di Cogne, dove doveva recarsi alle caccie.

Per la fotografia della salma di Umberto.

Milano 8 (a. d. f.) — Il noto fotografo Montabone mi disse che due giornalisti inglesi gli offersero somme rilevanti se fosse riuscito ad ottenere fotografia del cadavere. Non vi riuscì.

Sul luogo del delitto — Pio pellegrinaggio.

Milano 8 (a. d. f.) — Grande pellegrinaggio vi fu in questi giorni da Milano e da tutti i dintorni, al luogo del delitto, dove, fissa in terra, sta per ora una povera croce fatta di due rusticissimi pezzi di legno incrociati.

Moltissimi, altro non potendo, raccoglievano e portavano con sè manate di terra, raccolte proprio sul luogo dove il Re venne assassinato.

Roma in attesa della salma.

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma 9 — Assai prima dell'alba, Roma era già in movimento diurno. Nella notte treni e treni avevano rigurgitato qui passeggieri d'ogni parte d'Italia e d'Europa, rappresentanti o privati, noncuranti di trovare, e nemmeno di cercare alloggio, contenti solo di poter consegnare le valigie e prender posto, di piè fermo, in qualche punto del funebre percorso.

Nè meno generale, ansiosa e trepida, fu la veglia dei romani. Già nelle ore notturne le intere famiglie, portandosi dietro le sedie, si preparavano al posto prescelto; e le conversazioni bisbigliate fra quei notturni dicevano che non era solo la curiosità, ma un vivo sentimento affettuoso che li traeva.

Alle 4 ant. le truppe uscivano già dai quartieri, alle 5 erano già distese in cordone, disciplinando la folla immensa, indescrivibile.

Enormi grappoli umani — e non di soli monelli — pendono dalle terrazze, dai fanali, dalle inferriate, supplicando i vigili di lasciarli stare, promettendo di essere tranquillissimi.

Intanto passano le rappresentanze dirigendosi alla stazione; sono nuclei di diecine, di centinaia; sono migliaia, sono miriadi; sono un esercito, una popolazione enorme esse sole.

Le corone, chi le conta, chi le osserva tutte? e le bandiere, i labari, i gonfaloni?

E le uniformi d'ogni colore, d'ogni paese, e gli emblemi, e le musiche...

Alla stazione.

Alla stazione le sole rappresentanze, i dignitari ecc., formano una folla enorme.

Quando i tre squilli della fanfara preannunciano l'arrivo del re Vittorio, c'è un grande movimento. Il giovane Sovrano in uniforme di generale con Saracco e Chimirri, si avanza verso i Principi, stringe la mano al suocero, principe Nicola, ai Principi, ai cugini, all'arciduca Raineri.

Da Monte Mario il cannone annuncia l'arrivo della salma.

Il Re ed i Principi salutano militarmente, rimanendo per qualche tempo sull'attenti.

Il Re, immobile, fissa gli occhi sul vagone racchiudente il feretro. È pallidissimo.

Tutti lo guardano e provano a loro volta una grande stretta al cuore.

V. altre notizie in 3ª pag.

L'ESTREMO VALE DEL FRIULI AL SUO RE.

IN CITTÀ.

Per l'archivio dei patrii ricordi.

La giornata di ieri non sarà dimenticata, fra noi, da quanti l'hanno vissuta. Essa è di quelle che si segnano nei ricordi, nei cari sebben dolorosi ricordi, e diremmo quasi, — sebbene giorno di mesti ed angosciosi pensieri — nei fasti delle patrie storie: poichè la storia, che, registratrice serena, non conosce il dolore, segna con un segno di gloria i giorni che — come pietre miliari — narrano affermazioni di altissima civile concordia, di nobile sentimento popolare, di progredita e e vittoriosa civiltà.

E tale veramente fu per Udine nostra, pel nostro patriottico Friuli, la giornata di ieri.

Nessuna ostentazione, nessun chiasso: dolore intenso e muto, espresso in semplici manifestazioni; astensione dal lavoro, ma come bisogno e proposito di mestizia, non degenerata a pretesto di svago festivo; autorità e popolo, milizia e clero, ottimati e lavoratori, donne e popolane — vessilli di fratellanza negli studi, nel lavoro, nel diletto, e vessilli di finalità partigiane — case private e pubblici ritrovi; omaggio di fiori, di bandiere, di preci, di pianto, di pensieri, di mestizia immensa, di silenzio...

Poesia malinconica e gloriosa del civico dolore, grande elegia di anime friulane, la povera penna che redige il diario della vita quotidiana ancor vi sa narrare.

Lo squisito vostro profumo sentimentale rimarrà nei ricordi, rimarrà nel racconto semplice delle madri, rimarrà nelle vergini fantasie dei fanciulli.

E quei ricordi rivivranno, e agitati nelle anime rinnoveranno il profumo elegiaco, nei giorni lieti, richiamando a soave mestizia, nei giorni oscuri della patria riconfortando alla fede...

In giro per la città.

Già di buon mattino, dappertutto le gramaglie, gli arazzi, le fascie, stemmati, il festoni funerarii, le bandiere a bruno, le liste nere col motto del cordoglio e con un'amata effigie, davano alle case l'aspetto della mestizia, del lutto grave.

Notevoli i segni del lutto nelle case: Angeli, in piazza XX Settembre; Camavitto, in via Zanon; Calligaris, in via Poscolle; conti Pace, in via Gorghi; ditta Tellini e della Martina, in via Savorgnana; Minisini, Chiesa evangelica, ditte Vittorio Bertazzi, Italia Casasola-Paolini, Gaspardis, Fabris-Marchi, Carlo Nigg e Antonio Beltrame, in via Paolo Canciani; Martinuzzi, Pasquotti, Fabris e Antonio Fanna, in via Cavour; bottiglieria Lunazzi, ditta Luigia Moretti, suburbio Venezia, ditta Mulinaris, in via Paolo Sarpi, ecc., ecc. Ma come si potrebbe rammentarle tutte?

Notevole nella vetrina Barei, in via Cavour, un minuscolo bozzetto funerario-monumentale di Domenico Faelutti: l'Italia genuflessa all'omaggio estremo sulla tomba del Re.

Chiusi, del resto, i negozi, gli stabilimenti tutti: la tessitura Barbieri-Leskovic e comp., il cantiere d'Aronco, le ferriere, la fabbrica cornici della ditta Bardusco, tutti i principali opifici e laboratori, gli esercizi pubblici.

Invitanti alla commemorazione solenne campeggiavano sui muri i noti manifesti, cui s'erano aggiunti uno del *Circolo liberale monarchico* e uno della *Massoneria*.

Il tram a cavalli, che aveva iniziato, per le sole prime ore, il consueto servizio, fu tosto fermato per invito di cittadini.

Il solenne rito civile.

Il grande corteo.

Fin dalle 7 la *gente si affolla*, lontamente, seria, silenziosa, per le vie, convenendo in gran parte al Giardino grande e alla riva del Castello; e là ogni tratto arrivavano i nuclei delle rappresentanze, recanti i vessilli e le corone.

Era sul luogo il cav. Marzuttini che, assistito dal maestro Pettoello, comandante dei pompieri, presiedeva all'ordinamento.

Alle 8, puntualmente, il corteo, fra un'immensa folla silenziosa, ora al completo, è ordinato come segue:

Squadra pompieri; Banda cittadina; Bandiera della ex Guardia Nazionale (surrogante quella dell'esercito), portata dal sottotenente di complemento signor Alceo Baldissera e scortata dai tenenti di complemento signori Santi Ernesto e dott. Ubaldo Borghese e da due sottufficiali dal 17.o fanteria; Standardo della Provincia, portato alternativamente dai signori Riccardo Cordoni e Umberto Del Piero; Bandiera del Comune portata dal cav. G. M. Cantoni; Prefetto comm. Germonio; cav. L. C. Schiavi, assessore in rappresentanza del Sindaco; cav. Barnaba e ing. Raviglio in rappresentanza della Provincia; cav. Tedeschi, presidente del Tribunale coi giudici Dall'Oglio, Zanutta, Cosattini, Antiga, Goggioli; avv. Ronga, sostituto procuratore del Re; avv. Contin, pretore del primo mandamento; cav. Stringari, giudice di Tribunale a riposo; sig. Crespi, cancelliere del Tribunale, col personale di cancelleria; cav. Cotta, Intendente di Finanza; l'ing. capo del Genio civile; cav. Dabalà, Preside del Ginnasio-Liceo; prof. Pizzio, direttore delle Scuole elementari; consiglieri comunali; cav. Vitalba, consigliere delegato; cav. Sabbadini e cav. Masino, consiglieri di Prefettura; prof. Viglietto; prof. Nallino; cav. Romano, veterinario provinciale e presidente della Congregazione di carità; cav. Merzagora, direttore della Banda di Udine; comm Marco Volpe; cav. Luigi Braidotti, cav. Giovanni Angelini, avv. Salimbeni, Veterani del 1848-49; commendatore Romanelli colonnello del Distretto; comm. Dupupet, colonnello a riposo e molti ufficiali di complemento, della milizia territoriale ed alcuni della riserva; maggiore, capitano e tenente dei carabinieri; maggiore e tenente della Guardia di Finanza, tutti in divisa; Bandiera di Osoppo; Sotto-Comitato provinciale dei Veterani 1848-49, con bandiera; Società Reduci con bandiera; Bandiera dei moti friulani del 1864; Bandiera dell'emigrazione triestina e bandiera della ginnastica, Soci ginnastica, Scuola e famiglia, Orfanotrofio Renati, Collegio Gabelli, idem Silvestri, Scuole elementari, idem tecniche, Ginnasio-Liceo, Istituto tecnico.

Poi: Società operaia generale, Confraternita calzolai, Loggia «Nicolò Lionello», cappellai, Consorzio filarmonico, sarti, barbieri, falegnami, «Mazzucato», calzolai, fornai, tappezzieri, agenti commercio, pompieri, filodrammatico T. C., Unione velocipedistica, Tiro a segno, Croce Rossa, «Dante Alighieri», Cooperativa ferroviaria, magistrale, commercianti, «XX Settembre», muratori, lavoratori del libro, Circolo Verdi, Camera oscura, touring-club, partiti popolari, rappresentati dai signori Plinio Zallani e Pignat Luigi, Circolo liberale costituzionale, giuoco pallone, Lega contro la tubercolosi, Società protettrice infanzia.

Il prof. Vincenzo Marchesi, oltre l'Accademia, rappresentava anche il Municipio di San Pietro al Natisone, per delegazione telegrafica del sindaco cav. Musoni, impegnato ai funebri in luogo.

Note simpatiche.

Fatto segno a speciale affettuosa ammirazione era il gruppo degli onorandi decorati superstiti della epopea patriottica, care teste canute curve sotto il peso del patriotico dolore. — *Ah, non per questo, pugnammo*.... parevano dire!...

Fu gentile pensiero quello di affidare alle braccia di fanciulletti studenti il *cuscino di fiori* dei Veterani e Reduci; il passato glorioso che lascia all'avvenire l'eredità dei ricordi...

Le rappresentanze venute dagli altri Comuni.

Notammo poi rappresentati i seguenti Comuni della Provincia:

Tricesimo, sindaco co. Orgnani — Nimis, sindaco dott. Mini e ing. Corvetta — Segnacco, sindaco Andreoli Luca — Faedis, sindaco perito Borghi — Treppo Grande, delegato medico Giorgini Ettore — Pagnacco, sindaco Leonardo Rizzani — Feletto, assessore G. B. Feruglio — San Daniele, perito Corradini — Coseano, Virginio Mattiussi — Pozzuolo, sindaco Masotti — Mortegliano, sindaco Brunich — Remanzacco, sindaco Angeli — San Leonardo, assessore Giuseppe Sirch — Buttrio, Beltrame — Cordovado, sindaco dott. Luigi Termini — Codroipo, sindaco ing. Moro — Pavia, sindaco co. Feliciano Agricola — San Giorgio di Nogaro, De Cristofori — Martignacco, sindaco.

Nè siamo certi di aver potuto prender nota di tutti.

Le corone

tutte belle e lodate, erano le seguenti:

Stabilimento agro-orticolo S. Buri e C.; Società Teatro Sociale; Istituto Filodrammatico; Società Barbieri; Società Sarti; Circolo Costituzionale; Consorzio filarmonico; Società Mazzucato; Camera Oscura; Cooperativa ferroviaria, splendida; Istituto Renati; Tiro a Segno nazionale, splendida, in fiori artificiali; Agenti commercio; operai del deposito legnami Dal Torso.

Notiamo il magnifico cuscino in fiori freschi, a nastri tricolori, offerto dai *Veterani e Reduci*, che suscitò un vivo mormorio di ammirazione.

Innanzi al monumento votivo.

Ad un segno di tromba il corteo, ordinatissimo, silenzioso, si avvia per il noto itinerario.

Dalle vie, ove si assiepa in doppia ala, dalle finestre pavesate, il popolo friulano aggiunge alla dimostrazione la maestà del suo espressivo silenzio.

*

Alle 8 e mezza la piazza Vittorio Emanuele presenta uno spettacolo imponente: signori e popolani, borghesi e militari, donne e fanciulli, un'onda di teste, di colori, che invade tutto all'interno del monumento.

Eppure tutta quella folla è così compresa del dovere dell'ora mesta, che se ne sta paziente e silenziosa in attesa, e a rattenerla basta un esiguo cordone di soldati al comando del capitano cav. Marcotti, con poche guardie e carabinieri.

*

Ecco arriva il corteo; ad un cenno di Giusto Muratti cade il bruno velario ed appare — salutato da un mormorio di folla ammirata e commossa — il grande busto dell'Ucciso, opera dello scultore prof. De Paoli. Il chiarissimo artista non ha solamente compiuto un miracolo di rapida operosità; egli ci ha dato un'*opera in cui l'ispirazione* e la tecnica si danno degnamente la mano.

L'effigie di Umberto vi è riuscitissima; il volto marziale, severo, simpatico, vi è ritratto con verità ed efficacia grandissimo.

Notevole specialmente, ed ammirato pensiero artistico, quell'impronta di malinconia solenne magistralmente impressa allo sguardo del Re, quasi presago dell'imminente delitto di mano italiana.

Il busto posa su un volume — *lo Statuto* — e con esso su una colonna spezzata, in imitata pietra antica; una targa romana reca il motto: «*Roma intangibile*».

*

Sfila innanzi al monumento votivo il corteo; sfilano le rappresentanze, le autorità.

Poi le bandiere e le corone si dispongono in circolo.

Squilla una tromba: la bandiere si abbassano, le corone sono desposte ai piedi della *colonna*... E' il lutto d'Italia, è l'estremo *vale*, è l'omaggio delle fronti e dei cuori.

Il momento è augusto, solenne. La folla, attorno, commossa, non ha parole, ma un fremito, un sussurrio...

— *Vale, vale!* addio per sempre, Umberto, povero nostro Re, povero nostro martire...

*

Il corteo lentamente si scioglie. La folla circola liberamente attorno al monumento.

I Veterani alla «guardia d'onore».

Ai lati del monumento votivo stavano — fregiati delle onorande medaglie — *i quattro veterani*: *Filippo Lamponi* (campagne del '66-70) — Augusto Piccoli ('60-61-66) — Domenico Salvigni ('66-70) — Clemente Beltrami ('66 e Mentana).

Essi rimasero di guardia fin verso mezzodì, quando furono surrogati dai civici pompieri.

Presiedeva poi ai servizi di Guardia il veterano Luigi Conti, membro della Commissione.

Il funebre religioso.

Il Duomo parato.

Delle epigrafi, degli addobbi, già potemmo dare notizia preventiva.

Imponente, maestosa s'innalza nel mezzo la mole del catafalco, su cui posa la corona dorata, e cui impende un ricco padiglione a cerchio, irradiante quattro grandi fascie nere a frangie d'argento.

Magnifico, veramente artistico il tappeto — bellissimi, di stile antico, a linee severe, i quattro enormi candelabri, disegno del signor Masutti, opera del laboratorio Antonio Brusconi.

Razionalmente disposti gli spazi e gli scanni pei diversi ordini di rappresentanze; ben vigilato e diretto il servizio d'ordine.

Le tribune degli invitati sono affollate; moltissime le signore, e molte quelle vestite a bruno.

La stampa vi è largamente rappresentata, anche — per mezzo dei rispettivi corrispondenti — quella di Venezia, di Milano, di Roma, ecc.

Attorno al catafalco si dispongono in brillante cerchio ufficiali di tutte le armi e di tutti i colori, di complemento, in congedo, ecc; si nota anche un ufficiale di marina.

Dal di fuori vengono echi confusi; scalpitio di cavalli, brevi accenti di comandi militari, mormorio di folla certamente immensa, impaziente.

L'ufficio funebre — La musica.

Un segnale di tromba annuncia l'arrivo delle autorità, le quali infatti entrano e prendono posto nella rispettiva tribuna.

La bandiera tricolore e i vessilli del Comune e della Provincia si fermano innanzi al catafalco.

Altro segnale: entra l'arcivescovo, incontrato dai canonici.

E dietro, come un'onda, irrompe la folla.

Intanto l'orchestra eseguisce come preludio il commovente intermezzo di Franz — dolcissima elegia — per archi — eseguita con delicatezza di colorito ed efficacia di effetto.

Ed incomincia la Messa: un mistico alternare di preci sussurrate, cui si sposa la ritualità grave del *canto fermo*; e di divine note di pianto quali la fede e l'arte dettavano alla grande anima del Tommadini. Arte troppo ingiustamente dimenticata.

Quale fremito di passione e tremito di rassegnazione in quel *Requiem!* quanta tragica maestà in quel *Dies iræ*, come solenne spazia il pensiero nel *Sanctus*, come provoca a lacrimare il singhiozzo dell'*Agnus Dei*...

Tale è l'arte del Tommadini anche quando il direttore valentissimo — qual è don Bonaventura Zanetti — non ha alcuna ragione di chiamarsi soddisfatto dei suoi coristi, e scarsa dei suoi solisti, e solo può confortarsi nel buon andamento degli archi.

*

La Messa finisce, il rito ritorna al *Requiem æternam*.

Requiem æternam canta la voce augusta dell'organo.

Requiem æternam pregano i mitrati canonici circuendo della rituale benedizione il simbolico feretro.

Requiem æternam ripete, benedicendo ultimo e supremo, il Presule diocesano.

Requiem æternam! sussurrano piamente le labbra delle dame e delle popolane, che hanno il pianto negli occhi...

Requiem æternam!... Oh sì, pace, pace a te, finalmente, povero Re che vivesti la vita tribolata e laboriosa, tutta per l'Italia tua, che, conscio di essere votato a iniqua fine — già due volte te lo aveva detto il pugnale degl'infami! — sereno aspettavi il fato tragico.

A Te, la pace estrema e perenne, povero Re! E a noi — a noi, rei di non averti saputo custodire e difendere — a questa povera Italia tua che purga oggi nel pianto la sua vergogna — Tu, povero Re precocemente spento, perdona!

Nella Chiesa di S. Giorgio M.

Venne celebrato un ufficio divino anche nella Chiesa parrocchiale di S. Giorgio.

Sulla porta leggevasi la seguente epigrafe:

Pregate pace
All'anima benedetta
del Re nostro
Buono generoso leale
O voi tutti
Parrocchiani di S. Giorgio
Che l'avete amato
Ed or lo piangete
da crudele mano
rapito

La simpatica epigrafe fu dettata dal Parroco stesso.

Un'altra Assemblea popolare.

Per onorare la memoria del Re.

Alle 8.30 *pom.* di ieri, invitati dal sig. Giusto Muratti, presidente della *Società dei Reduci*, si sono riuniti — nel salone della sempre cortese ospite Palestra — i presidenti e rappresentanti delle varie Società cittadine.

Il sig. Muratti — presidente nato... e coatto — espose lo scopo della riunione: quello cioè di deliberare sul modo migliore di offrire un ricordo allo scultore prof. Luigi De Paoli, l'artista meraviglioso che in soli due giorni seppe darci così preziosa e viva effigie del compianto Re.

Parlarono i signori Perini, Caratti, Comencini, Baldissera e Battistig, concludendosi nella proposta di offrire al prof. De Paoli *una pergamena artistica*, il cui testo sarà dettato dal dott. Gualtiero Valentinis — il magistrale e oramai conclamato epigrafista interprete dell'anima del popolo — ed il disegno dal sig. Giuseppe Puravanta.

Per la conservazione del monumento votivo.

Viene approvata la proposta Muratti che a nome di tutte le Società sia fatta domanda al Municipio affinchè *il busto del compianto Re sia conservato nella sala di ginnastica*.

Giusto desiderio che certamente sarà appagato. Oramai quel busto appartiene ai cari e santi ricordi!

Per il Pantheon friulano.

Si viene quindi a trattare questo argomento del quale ci occupammo nel numero di ieri, riportando un importante verbale.

La discussione, alla quale presero utile parte i signori Valentinis, Caratti, Marzuttini, Alessandro, De Pauli, Novelli, Baldissera, mise capo a varie proposte, che poi si fondono in questo antico voto e sospiro: che *l'ex tempietto di S. Giovanni sia ridotto a Pantheon friulano*;

che alle spese occorrenti si debba provvedere col contributo del Comune di Udine, della Provincia, dei Comuni della Provincia e col ricavato di una pubblica sottoscrizione.

Si approva la proposta Baldissera di affidare al signor Muratti l'incarico di far le pratiche col Municipio per l'inizio dei lavori relativi.

Viene quindi approvato un ringraziamento alle autorità tutte, civili e militari, che intervennero alla mesta cerimonia civile del mattino.

Ai corrispondenti ordinari e straordinari raccomandiamo cortese pazienza. Il materiale è infinito e il giornale ha confini di spazio. Un po' per volta...

DALLA PROVINCIA.

Da S. Pietro al Natisone.

9 agosto.

Questa mattina nella nostra Chiesa parrocchiale venne celebrata la funzione religiosa, decretata dal Municipio d'accordo col clero sociale, in suffragio dell'anima dell'amatissimo Re così vilmente assassinato. Erano presenti il Sindaco, i membri del Consiglio e della Giunta comunale, il consigliere provinciale cav. Cucavaz, i presidenti della Società del Tiro a segno e della Congregazione di Carità, i medici comunali, il farmacista, insegnanti municipali e regi, ufficiali di complemento, reduci Patrie battaglie col petto fregiato di medaglie, i regi carabinieri, parecchi soldati in licenza, gli impiegati esattoriali; nonchè l'intiera colonia di villeggianti tra cui il pubblicista prof. Roberto Fava e alquanti signori e signore triestine; tutte le signore del paese e moltissimo popolo.

Funzionava il rev. parroco don Antonio Gujon, assistito dagli altri degni sacerdoti del Comune, nessuno dei quali mancò. Nel mezzo della Chiesa, parata a lutto, ergevasi il catafalco con ai lati fasci d'armi e trofei, faci e ceri in quantità, e tre magnifiche ghirlande. La mesta cerimonia riuscì oltremodo commovente e molte signore si tergevano le lagrime.

Frattanto i negozi e uffici pubblici eran chiusi; da tutte le case pendevano bandiere abbrunate e le campane di tutte le Chiese del Comune suonavano a morto, producendo un indicibile senso di malinconia. Insomma la dimostrazione riuscì pari all'affetto che questa popolazione dimostrò sempre pel Re buono, leale e generoso. A Roma il nostro Municipio è rappresentato dal l'onor. Morpurgo, ufficialmente delegato.

Da Forni di Sotto.

8 agosto.

Anche questo Comune manifestò l'intenso cordoglio per la morte di S. M. il Re Umberto I.

Al telegramma del r. Prefetto comunicante l'orrendo misfatto rispose:

« Comune Forni di Sotto partecipa lutto nazionale, esegue intanto ordini Vossignoria ».

Quindi fu pubblicato il telegramma dello stesso r. Prefetto in forma d'avviso, ed un secondo ne fu spedito al Ministero della Real Casa così concepito:

« Animo mio, lutto mio Comune, mi chiamano chiedere Eccellenza Vostra il favore di porgere a S. M. la Regina sentite condoglianze.
Sindaco *Polo Luigi* ».

Si celebrò pure la messa funebre, riuscitissima, cui intervennero autorità, rappresentanze, scuole e molto popolo, recativisi in corteo dietro questo semplice avviso, pubblicato dal Sindaco:

« *Cittadini!*

A conferma del lutto che ogni italiano sente nel cuore per la forte sventura toccata alla Sabauda Dinastia — in questo supremo momento di sconforto di desolazione nazionale, per voto una-

nime della Vostra Amministrazione; domani, alle ore 8 ant. avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale, le onoranze funebri in memoria di S. M. Umberto I. Partecipate con animo di sudditi devoti a queste onoranze, date prova di fedeltà ed ossequio alle spoglie di chi difese e protesse tanto la patria nostra; che il popolo di Forni di Sotto, con una solenne imponente dimostrazione, in questa luttuosa circostanza, rendendo omaggio alle virtù del tanto grande, buono, leale e generoso, protesta, ripudia e disprezza la mano assassina e parricida che, uscita dal fango della vergogna, dall'orrore d'una setta infame, spenso l'esistenza cara del nostro amato sovrano.

Il Sindaco: *Polo Luigi.*

E' un vero vanto poter dire che questo comunello quasi di confine, che però ha la sua storia, non si smentisce mai nell'illustrarne le pagine!!

Da Fagagna.

8 agosto.

Anche i Fagagnesi vollero addimostrare il profondo dolore per l'immane sciagura che colpì la Famiglia Reale e la nazione intera.

Oggi fu celebrato un solenne ufficio funebre al quale parteciparono tutte le autorità e la popolazione, che volle rendere un solenne tributo d'affetto alla memoria dell'amato Sovrano.

Preceduto dalla banda musicale di Madrisio e dalla bandiera del Comune, il lungo corteo, del quale facevano parte parecchi reduci delle patrie battaglie fregiati delle loro medaglie, partì dall'ufficio municipale e si diresse verso la Chiesa. Sulla facciata della Chiesa leggevasi la seguente epigrafe:

A Umberto I.
Sovrano magnanimo Sovrano
Da mano assassina
Rapito all'affetto del popolo
Fagagna tributa
Solenni suffragi
Di preci, di lagrime

Nella Chiesa era eretto apposito catafalco, ornato di fiori e trofei, in mezzo ai quali era collocata l'effige del defunto Re.

Tre bellissime corone mandate dalle famiglie Vanni degli Onesti, Asquini e Pecile, compivano l'ornamento del catafalco. Oltre a queste corone v'era quella delle scuole di Fagagna, della scuola Madrisio, e della scuola Ciconicco Villalta portate a mano dalle scolaresche che in bell'ordine accompagnate dai rispettivi insegnanti avevano fin dal mattino preso posto nella Chiesa.

Sulla facciata del catafalco si leggeva la seguente epigrafe:

O Gesù pio
Dona
L'eterno riposo
Al desideratissimo
Nostro Re.

Venne ben eseguita la Messa da *Requiem* diretta dal molto reverendo don Giorgio De Campo.

Prima delle Esequie il reverendo Parroco fece dal pergamo un commovente discorso improntato a sentimenti di patria e religione.

Finita la funzione religiosa il corteo preceduto dalla banda si diresse verso il Municipio ed al suono della Marcia Reale si sciolse.

Da Resiutta.

8 agosto.

Di qui fu spedito il seguente telegramma:

Gentiluomo d'Onore
di S. M. la Regina Margherita
Monza.

Maestro ex maestra anche a nome degli alunni e delle alunne di Resiutta oggi riuniti dopo il terribile avvenimento, che colpì dolorosamente il cuore degli italiani, inviano commossi all'Augusta e Virtuosa Sovrana il mesto e riverente saluto, a Dio le preghiere ardenti per la Casa Savoia.

f. Fadini Giovanni
f. Antonietta Rossi.

E si ebbe risposta col seguente:

Fadini Giovanni ed Antonietta Rossi
Insegnanti elementari
Resiutta.

S. M. la Regina tutti ringrazia della parte presa al suo immenso dolore.

Il Cavaliere d'onore
f. Guiccioli

UDINE

La fiera di S. Lorenzo è oggi abbastanza animata. Alle ore 11 si contano: 218 cavalli, 10 asini, 260 buoi, 612 vacche, 254 vitelli.

Il sig. Demetrio Canal ci scrive protestando contro la voce sparsa in questi giorni in città, della sua fuga in seguito a mandato d'arresto, per anarchismo e perfino per sospetti di compromissione nel delitto di Monza!

La lettera, che non ci è possibile pubblicare, ci fu portata dallo stesso Canal. — E questo fia suggel...

Un'infinità di lettere, corrispondenze, rettifiche ad altre corrispondenze, ecc. troveranno posto a lor turno. Intanto, pazienza!

Avviso e preghiera agli scriventi ed agli interessati.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 8 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	10/8 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	752.0	752.5	751.5	751.4
Umido relativo	42	49	63	—
Stato del cielo	misto	ser.	misto	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	15.SE	14.SE	4.SE	calma
Term. centigr.	19.6	22.0	19.4	19.2

9	Temperatura	massima	23.3
		minima	17.6
		minima all'aperto	15.5
10	Temperatura	minima	16.4
		minima all'aperto	14.9

Tempo probabile:
Venti deboli settentrionali al Nord intorno a Ponente altrove; cielo vario al Nord e al centro con temporali, sereno al Sud ed in Sicilia.

NOTIZIE E DISPACCI

L'arrivo del treno funebre a Roma.

(V. in prima pagina).

Roma 9 — Quando il treno funerario entra nella stazione, annunziato dagli squilli e dalle note della fanfara, un grande fremito, quasi direi un brivido, corre e si propaga per tutta la folla sterminata.

Attorno al giovine Re pallido, che in un titanico sforzo di fierezza reprime le lacrime, piange apertamente tutta la folla illustre dei principi, degli insigni decorati.

Le bandiere salutano.

Dal treno alla cappella ardente.

Ad un cenno del Re, passando in mezzo alla folla di teste inchinate, fra religioso silenzio e profonda commozione, otto sottufficiali e corazzieri portano il feretro dalla camera ardente del treno a quella di stazione, ove tosto lo seguono il Re con tutti i Principi italiani ed esteri, le Missioni, il Corpo diplomatico ed i ministri.

La bara è deposta sul catafalco, i sacerdoti danno l'assoluzione alla salma, indi dieci corazzieri sollevano la bara e la pongono sull'affusto tirato da 6 cavalli montati da artiglieri.

La bara è avvolta nella bandiera della corazzata *Roma*, con sopra l'elmo e la corona, con la scritta *Margherita, Vittorio ed Elena*.

E il corteo si mette in moto.

Il corteo — Le rappresentanze friulane.

Lo spazio ci consiglia a rinunciare all'elenco e alla descrizione del corteo, interminabile, imponente, incomparabile, che per quasi quattr'ore sfilò per le vie di Roma.

Ci limitiamo a rilevare le rappresentanze friulane: Il senatore Di Prampero, l'on. Girardini e il senatore Pecile per il Municipio di Udine.

Il senatore di Prampero rappresentava anche la nostra Società dei Reduci, la Cassa di risparmio di Udine ed i Comuni di Tavagnacco e San Martino al Tagliamento. Anche l'on. Stringher rappresentava alcuni Comuni del collegio.

L'on. Morpurgo rappresentava il Comune di Cividale e la Camera di commercio di Udine.

L'on. De Asarta rappresentava i principali Comuni del collegio e la gioventù di Gorizia.

L'on. Gustavo Freschi rappresentava i Comuni di San Vito, Sesto, Casarsa, Chions e Cordovado.

Il presidente della Deputazione Provinciale di Udine avv. Renier, il deputato Concari, il segretario di Caporiacco.

Erano fra i rappresentanti dei sodalizi il sig. G. B. Volpe, per il Circolo Liberale di Udine e l'avv. Lino De Marchi per le associazione della Carnia, il sig. Cossio per la Società operaia.

La corona degli udinesi.

Grazie all'interessamento della rappresentanza delegata la corona inviata dagli udinesi ai funebri solenni di Re Umberto, fu ammessa nel Pantheon.

La sfilata.

Sfila il corteo, lento ed ordinato, secondo il programma.

Le musiche alternano marcie funebri di tutte le scuole, di tutti gli autori.

Spettacolo indimenticabile.

Le signore, che gremiscono le finestre ed i balconi, vestono a lutto.

Quando passa l'affusto di cannone sul quale è posta la salma del Re, tutti si scoprono.

E' un affusto di cannone da nove, vicino al quale cammina il cavallo di battaglia del Re, bardato a gramaglia, e condotto a mano da un palafreniere.

Di fianco al cavallo del Re trovasi il generale Avogadro che porta la spada di Umberto.

All'imboccatura della Via della Consulta improvvisamente si sente uno schianto di tavole infrante: un palco improvvisato di stagni cede sotto il peso delle moltissime persone nel palco addensate.

Ne segue un fuggi fuggi generale che avrebbe potuto avere gravi conseguenze se ufficiali soldati e cittadini — e il Re stesso, sventolando il fazzoletto — non si adoprassero alla calma.

Intanto per la rottura del palco e pel parapiglia si hanno parecchi tra feriti e contusi, e moltissime donne svenute.

Accorre tosto la Croce Rossa, la quale con molta previdenza aveva fissati numerosi posti di soccorso lungo il tragitto.

Sfilano lentamente la magistratura, l'ufficialità e le alte cariche, colle grandi uniformi e decorazioni.

Imponentissimo il gruppo dei Principi, preceduto dal Re.

Il passaggio della salma suscita intensa commozione; immensa folla è accalcata col capo scoperto dietro i cordoni di truppa; gremite le finestre, i balconi e le terrazze.

Innumerevoli sono gli stendardi dei Municipi fiancheggiati da uscieri in alta tenuta: le corone grandissime, fra cui alcune meravigliose, passano ad ogni istante portate a braccia da più uomini.

Il gruppo del clero romano e palatino, dei monaci e delle confraternite, tutti con ceri e salmodianti, è numerosissimo.

AL PANTHEON.

Le regine e le principesse.

Verso le 9, durante lo sfilamento del corteo dinanzi al Pantheon arrivano in carrozze di corte, chiuse e scortate da corazzieri, le regine Elena, Margherita e Maria Pia, la principessa Letizia, la duchessa Elena d'Aosta, la duchessa Isabella, la granduchessa Militza accompagnate dai loro seguiti.

Ricevute all'ingresso in Chiesa da monsignor Raggio col clero, senza pronunziar parola vanno a prender posto nella tribuna reale, e rimangono quivi in doloroso raccoglimento pregando.

L'arrivo della salma.

Il feretro giunge al Pantheon alle 9.15. I corazzieri lo tolgono dall'affusto e lo portano a braccia sulla gradinata.

Re Vittorio, i Principi italiani ed esteri, le Missioni, il Corpo diplomatico e i ministri prendono posto.

Il clero processionalmente con mons. Raggio, riceve il feretro ai cancelli del Pantheon, e lo benedice.

Il feretro è avvolto in un ricco drappo di velluto cremisi, con ricami d'oro, sul quale è deposto l'elmo del Re e un cuscino con la spada, le decorazioni e la corona d'oro con lo scettro.

La corona ferrea, rimasta custodita da un cerimoniere di Corte, è dal gen. San Marzano deposta sopra la base del tumolo.

Attorno al tumolo si sono disposti i corazzieri, in fondo alla Chiesa e nel pronao, su due righe di bandiere dell'esercito.

L'ufficio funebre.

La messa di *requiem* è pontificata da mons. Raggio; intanto sotto la direzione di Mascagni oltre 100 cantori eseguiscono toccanti note.

La cerimonia augusta, solenne, amarissima, termina alle 10.40.

Il mesto ritorno alla Reggia vedovata

Alle ore 10.45 escono, lacrimose, le Regine e le principesse, passando tra le bandiere dell'esercito che salutano inchinandosi. Salgono nelle carrozze reali scortate da corazzieri e ritornano al Quirinale tra le acclamazioni.

Escono quindi dal tempio il Re, i principi italiani ed esteri, pure salutati dalle bandiere dei reggimenti.

Il Re ed i principi, acclamati lungo il percorso, rientrano al Quirinale alle ore 11.5.

*

Così l'Italia ha nell'augusta Roma deposta la salma del Re che le fu rapito; ed ha salutato con affetto di cuori, con fiducia di pensiero, con conforto di speranze, il giovine erede.

Gl'incidenti.

Furono stampate da qualche giornale — con poco lodevole zelo di speculazione merciaiuola — voci impressionanti, di incidenti gravi successi a Roma durante il corteo.

La verità si riduce a questo: che un gruppo di fanatici sciocchi fischiò il vessillo di Prato, venuto a dire il dolore specialmente intenso di quella cittadinanza buona e gentile. Il popolo attorno riprovò l'atto inconsulto, carabinieri e guardie intervennero, e tutto finì.

Del resto non si ebbero che i soliti — relativamente, in sì sterminata folla, nè gravi nè numerosi — incidenti di siffatte occasioni.

Qualche panico provocato da malintesi, o dai borsaiuoli, subito sedato; contusioni e costole malconcie nel pigia pigia, e nulla più.

I feriti contusi si calcolano a circa una cinquantina.

Grave invece fu, in sè stesso, e pel parapiglia conseguente, lo sfasciamento del palco, in Via della Consulta.

L'orrendo caso di un povero furiere.

Il più atroce degli incidenti fu questo.

Quando le truppe ritornarono in quartiere, certo Fr. Erichiello di Caserta, furiere nel secondo granatieri, in vicinanza della caserma cadde. Ignorasi se scivolato o preso da improvviso malore.

Sventuratamente, nel cadere, la punta della sciabola gli si piantò in gola recidendogli la carotide. Morì per via mentre lo si trasportava all'Ospedale.

Un altro traviato onesto
che ritorna sulla retta via.

Certo Florindo Pagliai di S. Giovanni Valdarno, che fino ad oggi si professò anarchico, pubblica nella *Tribuna* la seguente dichiarazione:

« Il sottoscritto, che da qualche tempo professava teorie anarchiche, credendo ch'esse giovassero alla emancipazione del proletariato, dichiara che da oggi non vuol più aver nulla di comune con coloro che si fanno divulgatori di idee sovversive. E ciò rende pubblicamente noto, deplorando l'efferato delitto compiuto sulla persona di S. M. Umberto I, e dichiarando di voler appartenere per l'avvenire alla grande famiglia civile e di volerne rispettare, da buon cittadino, le leggi.

Florindo Pagliai ».

La miserabile fine
di un anarchico impenitente.

Il *Hrvatski vestnik* di Zagabria racconta:

« Nel pomeriggio di lunedì certo Vittorio Cividini, d'anni 41, da Udine, mattonaio, ritornava dal Maksimir sul tramvia, in città. Nel carrozzone alcune persone discorrevano dell'orribile assassinio del Re Umberto d'Italia, e il Cividini s'intromise gridando che gli anarchici avevano fatto bene.

Una guardia di polizia, che si trovava nel carrozzone, udite le esclamazioni del Cividini lo dichiarava subito in arresto e fattolo scendere lo condusse alla polizia dove venne rinchiuso in un camerone.

Quando le guardie, alle ore 8 e tre quarti, apersero il camerone per prendere il Cividini, e trasportarlo alle carceri centrali, trovarono che s'era appiccato allo stipite della porta colla cintura dei calzoni.

Il Cividini venne qui da Fiume tre mesi fa: I suoi compagni di lavoro lo dipingono come un anarchico convinto.

ENRICO MERCATALI, Direttore.
ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ARMI - VELOCIPEDI - AUTOMOBILI

A. FUSI & C. - MILANO — Fare richiesta della Tariffa-Album N. 6, con 375 illustrazioni, vera Guida pel Cacciatore, Velocipedista, Automobilista, indirizzando cartolina doppia alla Ditta **A. FUSI & C.**, SEZIONE CATALOGHI - **Milano.**

Linfatismo
Rachitismo
ed i morbi esaurienti dei bambini

trovano nel **TREPTICON Del Lupo**

A BASE DI FOSFATI E PROTOIODURO DI FERRO

una cura completa e razionale come giustamente si è dimostrato nelle *cliniche speciali per le malattie dei bambini* dagli illustri Prof.ri FEDE, CONCETTI, MYA, GUAITA, Direttori delle Scuole di Pediatria di Napoli, Roma, Firenze e Milano.

Un flac. L. **2**; se per posta L. **2.80.** Cinque flac. L. **10**, franchi di porto.

Nella Neurastenia
nell'Esaurimento
nelle Paralisi
nell'Impotenza
nelle Dispepsie ecc.

il **Fosfo-Stricno-Peptone**

è giudicato in tutte le *cliniche* e nella *pratica* dei medici

il più potente tonico stimolante

dai Prof.ri BIANCHI, MARRO, BONFIGLI, MORSELLI, BACCELLI, SCIAMANNA, DE RENZI, TOSELLI, VIZIOLI, GIACCHI, VENTRA, CANTARANO, CACCIAPUOTI, ecc. ecc.

Un flac. L. **4**; se per posta L. **5.** Quattro flaconi L. **16** franchi di porto.

Economicissimo, essendo una boccetta sufficiente per circa un mese di cura.

Presso l'autore E. DEL LUPO, RICCIA-MOLISE. In UDINE presso le Farmacie ANGELO FABRIS e COMESSATTI.

Rinomate specialità PAGLIARI

FERRO PAGLIARI

ricostituente del sangue

Il migliore dei rimedi

contro le

malattie da deficienza del sangue

(Anemia, clorosi, pallidezza, scrofola ecc.)

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento ricostituente perfettamente... *Clinica Medica Fiorentina.*

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possiede la terapeutica... *Prof. Bouchardat — Parigi.*

Da qualche tempo adopro il **Ferro Pagliari** e nessun altro preparato ferruginoso conosco che sia meglio tollerato di questo, e che offra in un tempo relativamente breve più brillanti risultati.

Prof. Cesare Musatti — Venezia.

L. 1,00 la bottiglia piccola — L. 3,00 la bottiglia grande

SCIROPPO PAGLIARI

depurativo e rinfrescativo del sangue

Il più indicato fra i depurativi

contro le

malattie da corruzione del sangue

(Malattie di stomaco, fegato, della pelle ecc.)

Lo **Sciroppo Pagliari** è il liquido che in pillole è tra le preparazioni congeneri la migliore, essendo composto di sostanze di spiccata azione purgativa e combinato con processo razionale.

Dott. Baldisseri — Firenze.

Lo **Sciroppo Pagliari** è un ottimo depurativo e purgativo di azione pronta e sicura.

Dott. Grimelli - Medico Fiscale.

Liquido L. 1,40 la bott. — In pillole L. 1,50 la scatola

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Prof. PAGLIARI e C. - FIRENZE, Via dei Pandolfini

che spedisce gratis i relativi opuscoli illustrativi, dietro richiesta fatta anche con semplice biglietto da visita.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA E ANTIVENEREA

ACETTICON organico antisifilitico. Il miglior rimedio contro la sifilide più recente o vecchia. Flacone grande L. 10. Flacone piccolo L. 5.

DEPURATIVO organico concentrato. Per ricostituire l'organismo pervenuto dalla malattia e depurarlo da ogni avanzo di essa. Flacone L. 5.

ASEPSOL Iniezione organica antiblenorragica per guarire la blenorragia radicalmente e senza conseguenze. Flacone L. 2.

Deposito generale: Milano, dott. Moretti via Torino, 21 e Ditta Bianchardi Calvi e C. via Borromei 9. Vendita in tutte le farmacie. In *Udine* alla *Farmacia Bosero.*

NB. L'azione dei rimedi antisifilitici e antivenerei coi succhi s-guardiani è la più ingegnosa scoperta terapeutica. La cura con questo metodo è la più efficace e la meglio tollerata. CHIEDERE con cartolina doppia al dott. Moretti via Torino 21 — Milano — il modulo per la diagnosi e cura.

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sguardiano del dottor MORETTI, Via Torino, 21 — Milano.

OPUSCOLO GRATIS

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
O.	4.40	8.57	D.	4.45	7.43
A.	8.05	11.52	O.	5.10	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10.35	15.25
O.	13.20	18.16	D.	14.10	17.—
O.	17.30	22.25	O.	18.30	23.25
D.	20.23	23.05	M.	23.35	3.35

Da Udine		A Pontebba	Da Pontebba		A Udine
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05

Da Udine		A Trieste	Da Trieste		A Udine
O.	6.30	8.45	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.40	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.30	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.10

(*) Questo treno si ferma a Cormons 5 ore e 12 minuti.

Da Casarsa		A Spilimb.	Da Spilimb.		A Casarsa
O.	9.11	9.55	O.	8.05	8.43
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.00
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

Da Casarsa		A Portogr.	Da Portogr.		A Casarsa
A.	9.10	9.48	O.	8.—	8.45
O.	14.31	16.16	O.	[illegible]	14.05
O.	18.37	19.20	O.	20.45	21.35

Da Udine		A Cividale	Da Cividale		A Udine
M.	6.06	6.37	M.	7.05	7.35
M.	10.12	10.39	M.	10.53	11.18
M.	11.40	12.07	M.	12.40	13.11
M.	16.18	16.46	M.	17.15	17.46
M.	20.20	20.52	M.	21.10	21.41

Da Udine		A Portogr.	Da Portogr.		A Udine
M.	7.50	10.—	M.	8.10	9.53
M.	13.41	16.—	M.	13.16	16.04
M.	17.56	19.54	M.	17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 6.25, 10.10, 16.10 e 19.59. Da Venezia per Trieste alle ore 7.—, 10.25, 16.46 e da Venezia per Udine alle ore 6.25, 7.— e 10.20.

Da S. Giorgio		A Trieste	Da Trieste		A S. Giorgio
M.	6.10	8.45	M.	6.20	8.45
D.	8.59	10.40	M.	9.25	9.49
O.	13.36	14.—	M.	12.45	14.50
M.	16.05	19.45	M.	17.30	19.05
O.	21.47	23.35	O.	20.05	23.25

(1) Questo treno si ferma a Cervignano.
(2) Questi treni partono da Cervignano.
(3) Questo treno parte da Portogruaro alle 20.40.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—

Le migliori tinture del mondo

riconosciute tali da oltre trenta anni consecutivi, sono quelle e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli - Fratelli Rizzi - Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* L. 3.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima che dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da se impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a L. 4.

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura di speciale convenienza per le signore, poichè la più ... macchiare la pelle come le maggiori parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola L. 4.

CERONE AMERICANO

... Unica tintura solida a forma di cosmetico preferibile a quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a L. 2.50.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via Prefettura N. 6.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù; fa sparire macchie rosse. Qualunque Signora che sia gelosa della purezza del suo colorito non può fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.50.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

SOMATOSE

ALBUMINOIDI DELLA CARNE FACILMENTE SOLUBILI

RICOSTITUENTE

efficacissimo per le persone delicate e malnutrite, puerpere, convalescenti, ammalati di stomaco, nell'anemia, delle donne in parto, tisi e specialmente Clorosi. Eccita l'appetito producendo un abbondante secrezione di latte materno.

VENDESI NELLE FARMACIE

Topi - Tripo

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta fosforica e altri preparati. Vendesi a Lire 1 al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale « Il Friuli ».

Udine 1900 — Tip. Marco Bardusco